

L'INDIPENDENTE

MASSIMO TEODORI

La sinistra non riuscirà a conquistare il Parlamento

PER L'ALLEANZA GUIDATA DALLA QUERCIA DI OCCHETTO SARÀ IMPOSSIBILE OTTENERE LA MAGGIORANZA DEI SEGGI ALLE PROSSIME ELEZIONI POLITICHE

Molti stanno vendendo la pelle dell'orso prima di averlo caturato. Ho l'impressione che gran parte delle previsioni politiche correnti sull'esito delle prossime elezioni poggino sull'effimero. Con una corretta lettura delle recenti prove elettorali, mi pare pressoché impossibile che le sinistre, anche intese in senso ampio, con il Pds al centro e molti alleati sia sulla destra che sulla sinistra, possano conquistare la maggioranza dei seggi parlamentari. Così come, sul fronte moderato/conservatore, di centro/centro-destra, non vedo alcuno schieramento che possa conquistare più di un quarto un quinto dei seggi delle Camere, e mi viene da sorridere quando leggo o ascolto le roboanti dichiarazioni degli imbonitori d'ogni tipo che, con furbizia o per dabbennaggine, promettono strepitosi successi a portata di mano.

Per quel tanto che è oggi possibile prevedere, la realtà del futuro Parlamento sarà molto probabilmente ancora una volta frastagliata, senza maggioranze di nessun tipo e quindi con un difficilissimo problema di governabilità. Personalmente ritengo che questo sia il male peggiore per il nostro Paese che ha bisogno subito di un governo forte espresso da una maggioranza omogenea capace di fare delle scelte politiche decise fuori da ogni compromesso, sì da poter essere valutato per quel che ha fatto e, quindi, essere confermato o sostituito.

In tal senso affermo paradossalmente che sarebbe fortemente parimenti auspicabile una completa vittoria con relativa maggioranza assoluta parlamentare o della sinistra-centro o, ad egual titolo, della destra-centro, piuttosto che non una situazione di stallo che imponga grandi coalizioni e compromessi senza che venga scelta una linea politica. Come con il sistema dell'elezione

dei sindaci recentemente sperimentato che consentirà ai cittadini di giudicare direttamente l'operato del governo delle città, così dovrebbe essere con il governo del Paese.

Ma temo che l'orizzonte post elettorale sia obbligatoriamente quello della trattativa, dei compromessi, e dei pasticci fra diverse opzioni politiche, cioè, in una parola, il peggiore. Provo ad avanzare alcune ipotesi sui probabili risultati di primavera, valutandoli in rapporto al totale dei 630 seggi della Camera, eletti per tre quarti (475) in collegi uninominali-maggioritari ad un turno e per un quarto (155) secondo la proporzionale tra le liste che nazionalmente avranno superato il 4% dei voti.

Il Pds insieme con i suoi alleati, diciamo così, di destra (Alleanza democratica) difficilmente potrà superare il 30%-35% dei seggi pari a 190-220, sommando sia quelli conquistati in collegi uninominali che quelli proporzionali. La Lega non oltrepasserà i

140-160 seggi pari al 22%-25% del totale, considerando che i candidati leghisti possono vincere nel 70%-80% dei 180 collegi della Padania. Ammettendo poi che sul fronte che va dal centro ex democristiano alla destra vi siano due maggiori raggruppamenti di candidati facenti capo, rispettivamente, all'area berlusconian-democristiana moderata-alleanza nazionale, e all'area segnian-popolare con appendici laiche, entrambi questi schieramenti difficilmente potrebbero totalizzare congiuntamente più del 20%-25% pari a 125-160 eletti, suddivisi in due gruppi ben distinti. Resta da ripartire il restante 15%-25% di seggi che probabilmente andrà ai candidati puri di Rifondazione, a quelli di partito del Msi, alla Rete e ai residui dei partiti (Psi, Psdi, Verdi, Pannella, Unione di centro...) che presenteranno il loro simbolo puntando quasi esclusivamente sulla quota proporzionale. Se lo scenario è attendibile, non occor-

re essere esperti per constatare che non vi saranno in Parlamento maggioranze omogenee. Non una maggioranza di sinistra (massimo 35%), non una maggioranza tra Lega, Segni e berlusconian-nazionali (a stento il 50% dei seggi), non del tipo Pds-Segni, che si attesterebbe al di sotto della maggioranza. L'unica combinazione che sembrerebbe, sul piano puramente numerico, poter dar vita ad una maggioranza parlamentare è del tipo Pds-alleati-Lega che, evidentemente, è anacronistica.

Ciò detto, chi oggi canta vittoria o promette mirabolanti exploit, inganna la pubblica opinione. Purtroppo lo scontro tra uno schieramento riformatore di sinistra egemonizzato dal Pds e uno moderato non si risolverà secondo la naturale fisiologia democratica con la maggioranza di uno dei contendenti a cui andrebbe interamente la responsabilità del governo. E questo è comunque un male per la democrazia.